

## MESSE ED INTENZIONI

<b>Domenica 1 Febbraio</b>	07.30	Per la comunità - Per le anime del Purgatorio - Rizzante Fernanda
	09.00	Romano Barbiero
<b>DOMENICA IV del tempo ordinario</b>	10.30	Bisetto Vendramino - Bertoldo Moreno e genitori - Petenà Barbara
	18.30	Gonzalez Lopez Angeles - Trevisan Graziella - Zanatta Maria, Giotto Angelo e familiari
<b>Lunedì 02 Febbraio PRESENTAZIO- NE del SIGNORE</b>	18.30	Fabroni Marco - Favaro Vittorino, genitori, suoceri e familiari - Masiero Giuseppina e familiari - Vecchiato Luigi e Bruzzo Alba - Pamio Milena - Fam. Tellini, Settimio, Tommaso e Santina - Per i sacerdoti defunti della nostra parrocchia
<b>Martedì 03 Febbraio</b>	09.00	Scattolon Imelda - Michieletto Graziosa, Giovanni, Assunta, Alvisè e Luigino - Soligo Gino, Antonia, Attilio ed Antonio - Famiglie Tonon, Zanchetta e Netto
	18.30	Vedovato Antonella e ricordo di Arianna Simionato - Gomiero Franca e Michieletto Aldo
<b>Mercoledì 04 Febbraio</b>	18.30	Cagnin Mario (15° anniversario) - Zorzetto Monica (7° anniversario) - Guidotto Disma - Vedovato Oscar - Terzariol Adele e Traverso Gideon
<b>Giovedì 05 Febbraio S. Agata</b>	18.30	Michieletto Giuseppe e genitori
<b>Venerdì 06 Febbraio Ss. Paolo Miki e compagni</b>	18.30	Gobbo Oliva - Trevisan Roberto
<b>Sabato 07 Febbraio</b>	18.30	Pettenà Giuseppe e genitori - Frison Silvano - Gomiero Luca, Sergio e Michielan Laura - Zorzi Diana - Sbroggiò Luigi - Favaro Pietro
<b>Domenica 08 Febbraio  DOMENICA V del tempo ordinario</b>	07.30	Per la comunità - Rizzante Fernanda - Michieletto Pierina e Scattolin Gaetano - Rocco Bertilla e Negro Giovanni
	09.00	Bortolato Gabriella, Scattolin Demetrio e Gobbo Egle - Pamio Augusto e Bertoni Giovanna
	10.30	
	18.30	Crosato Leandro e Pavanetto Idelma - Trevisan Graziella



## PARROCCHIA SAN BENEDETTO ABATE SCORZÉ

Foglietto settimanale

Anno XXXVIII

N° 05

**01 FEBBRAIO 2026**

**DOMENICA IV del Tempo Ordinario**

Ci trovi anche su [www.parrocchiascorze.it](http://www.parrocchiascorze.it) e su [facebook.com/parrocchia.discorze](https://facebook.com/parrocchia.discorze)

### Dal Vangelo secondo Matteo

(5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Abbiamo davanti parole abissali, delle quali non riusciamo a vedere il fondo, le più alte della storia dell'umanità (Gandhi). È la prima lezione del maestro Gesù, all'aperto, sulla collina, il lago come sfondo, e come primo argomento ha scelto la felicità. Perché è la cosa che più ci manca, che tutti cerchiamo, in tutti i modi, in tutti i giorni. Perché la vita è, e non può che essere, una continua ricerca di felicità, perché Dio vuole figli felici. Il giovane rabbi sembra conoscerne il segreto e lo riassume così: Dio regala gioia a chi produce amore, aggiunge vita a chi edifica pace. Si erge controcorrente rispetto a tutti i nuovi o vecchi maestri, quelli affascinati dalla realizzazione di sé, ammalati dalla ricerca del proprio bene, che riferiscono tutto a sé stessi. Il maestro del vivere mette in fila poveri, miti, affamati, gente dal cuore limpido e buono, quelli che si interessano del bene comune, che hanno gli occhi negli occhi e nel cuore degli altri. Giudicati perdenti, bastonati dalla vita, e invece sono gli uomini più veri e più liberi. E per loro Gesù pronuncia, con monotonia divina, per ben nove volte un termine tipico della cultura biblica, quel "beati" che è una parola-spia, che ritorna più di 110 volte nella Sacra Scrittura. Che non si limita a indicare solo un'emozione, fosse pure la più bella e rara e desiderata. Qualcosa forse del suo ricco significato possiamo intuirlo quando, aprendo il libro dei Salmi, il libro della nostra vita verticale, ci imbattiamo da subito, dalla prima parola del primo salmo, in quel "beato l'uomo che non percorre la via dei criminali". Illuminante la traduzione dall'ebraico che ne ricava A. Chouraqui: "beato" significa "in cammino, in piedi, in marcia, avanti voi che non camminate sulla strada del male", Dio cammina con voi. Beati, avanti, non fermatevi voi ostinati nel proporvi giustizia, non lasciatevi cadere le braccia, non arrendetevi. Tu che costruisci oasi di pace, che preferisci la pace alla vittoria, continua, è la via giusta, non ti fermare, non deviare, avanti, perché questa strada va dritta verso la fioritura felice dell'essere, verso cieli nuovi e terra nuova, fa nascere uomini più liberi e più veri. Gesù mette in relazione la felicità con la giustizia, per due volte, con la pace, la mitezza, il cuore limpido, la misericordia. Lo fa perché la felicità è relazione, si fonda sul dare e sul ricevere ciò che nutre, cura, custodisce, fa fiorire la vita. E sa posare una carezza sull'anima. E anche a chi ha pianto molto un angelo misterioso annuncia: Ricomincia, riprendi, il Signore è con te, lascia il cuore, apre futuro. Tu occupati della vita di qualcuno e Dio si occuperà della tua (p. Ermes Ronchi).

### L'ANGOLO DELLA PREGHIERA. In questa settimana ...

- perché il Padre ci faccia riscoprire sempre la relazione d'amore con Lui
- perché Gesù Cristo, che ha compassione per le folle, apra il nostro cuore all'ascolto attento della sua Parola
- perché lo Spirito Santo ci accompagni nel cammino che conduce alla felicità

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 1 Febbraio	48° Giornata Nazionale per la Vita - PROGETTO GEMMA 9.00-15.30 a Peseggia “FESTA DELLA PACE” per l’ACR vicariale 10.00 nelle Case: III° incontro del Percorso “Avrò cura di Te”
Lunedì 2 Febbraio	FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (Candelora) 30° Giornata per la Vita Consacrata 18.30 S. Messa con benedizione delle candele
Mercoledì 4 Febbraio	19.00 in Oratorio: Direttivo NOBIS 20.45 in Oratorio: Volontari del NOBIS
Giovedì 5 Febbraio	20.45 in Oratorio presentazione percorso “AFFETTIVITÀ” ai genitori dei ragazzi di IV elementare
Venerdì 6 Febbraio	19.30 a Paderno di Ponzano V.to, 2 sere AC per giovani e giovanissimi con spettacolo teatrale “Nel segno di Francesco – Il Signore mi diede dei fratelli” (iscrizione obbligatoria attraverso il sito AC diocesano) 20.45 in Chiesa, Lectio Comunitaria sul tema “Dialogo Accogliente”, preparata dalla Comunità Capi Agesci, aperta a TUTTE e TUTTI!!!
Sabato 7 Febbraio	17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni 18.30 Santa Messa e Consegna delle Vesti alle/ai Comunicande/i Sabato e Domenica: Autofinanziamento dell’AC con i crostoli
Domenica 8 Febbraio	Giornata di preghiera contro la tratta degli esseri umani 10.00 in Consortium: IV° incontro del Percorso “Avrò cura di Te”

Affidiamo al Signore Flora Busatto (anni 94 )

**Messaggio dei Vescovi Italiani per la 48° Giornata Nazionale per la Vita sul tema: “Prima i bambini!”**

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo” (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura. A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta. Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi. Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati. Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla. Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale. Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge. Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro. Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai “caporali” di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico. Pensiamo ai bambini rapiti o dati indi-

scriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica. Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente. Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espiantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli. Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti. Pensiamo ai bambini indottrinati da un'educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell'altro gruppo di potere. Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene. In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole “politicalmente corrette” e falsamente altruiste. A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. “Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?” (AL 166). Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro *tout court*, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestano anche nei soggetti “forti” fragilità o debolezze. Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo “casa accogliente” per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. “L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà” (AL 288). Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – “la nostra comunità ti accoglie” – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie. Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti. Si tratta di attuare una vera “conversione”, nel duplice senso di “ritorno” e di “cambiamento”. Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del “desiderio di trasmettere la vita” (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti. Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo. La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

